Comunicato stampa

**Diabete: il sottoutilizzo delle nuove terapie aumenta il rischio di complicanze cardio-renali. Ne beneficia solo il 10-15% dei potenziali pazienti**

*Questo il dato che emerge dalla recente Monografia AMD che misura l’impatto dei benefici cardio-renali dall’uso degli inibitori SGLT2 nella popolazione real-world degli Annali AMD.*

**Roma, 11****dicembre 2020** – Per chi soffre di diabete, le complicanze cardio-renali rappresentano la principale causa di morbilità e mortalità. Si calcola che circa il **20%** dei pazienti diabetici abbia una storia di **malattia cardiovascolare** e quasi il **30%** soffra di **insufficienza renale cronica**, percentuale, quest’ultima, in forte aumento a causa del progressivo invecchiamento della popolazione (**1 persona con diabete su 7 ha più di 65 anni**). L’aumento del rischio di complicanze potrebbe oggi avvalersi di un maggiore utilizzo delle nuove terapie come gli inibitori SGLT2, che sono ancora sottoutilizzati, nonostante recenti studi clinici abbiano dimostrato la loro efficacia nella **riduzione del rischio cardiovascolare, della progressione della malattia renale e della mortalità associata alle complicanze cardio-renali.**

Questo il principale dato che emerge dalla **Monografia Annali “Benefici cardio-renali derivanti dall’applicazione dei risultati dei recenti trial condotti con Canagliflozin alla realtà diabetologica italiana”** realizzata dall’**Associazione Medici Diabetologi (AMD)** e dalla **Fondazione AMD onlus**,con il contributo non condizionante di **Mundipharma. AMD** ha analizzato **i risultati degli studi clinici CANVAS e CREDENCE (della classe degli SGLT2i) nella popolazione *real world* contenuta negli Annali 2020** che conta **oltre 470 mila soggetti con diabete di tipo 2** monitorati in **258 centri di diabetologia italiani**.

“*L’analisi condotta sulla base dei dati Annali AMD ha evidenziato un indubbio sottoutilizzo di questa classe di farmaci a scapito dei significativi guadagni in salute di cui la persona con diabete potrebbe beneficiare*, *sia in termini di riduzione degli eventi cardiovascolari e renali, sia di ricoveri per scompenso cardiaco e di mortalità. Infatti, rispetto al potenziale* ***27% di soggetti arruolabili*** *nello studio* CANVAS*,* ***solo il 15% è effettivamente in trattamento con un SGLT2i****. E lo stesso trend viene dimostrato in riferimento allo studio* CREDENCE*: del 2,8% dei soggetti potenzialmente eleggibili,* ***solo il 10% viene trattato con questa classe di farmaci****. La popolazione del* real world *trattata con questa classe di farmaci è più giovane, si tratta prevalentemente di uomini e di pazienti in prevenzione secondaria* - spiega **Valeria Manicardi, Coordinatore del Gruppo Annali AMD –** a testimoniare una certa resistenza a trattare pazienti più anziani e le donne, che pure hanno un elevato rischio cardio-renale.

*“Preoccupa la diffusa resistenza da parte dei diabetologi alla prescrizione e all’utilizzo di questi farmaci nei soggetti con diabete di tipo 2 ad alto rischio cardiovascolare, in parte dovuto ai vincoli dei piani terapeutici, e alla impossibilità nel 2018 di trattare i pazienti con insufficienza renale cronica* - prosegue Manicardi. *“Le evidenze scientifiche di cui disponiamo oggi sono tali da indurre la comunità diabetologica* ***a vincere l’inerzia terapeutica e ad estendere l’uso di questi farmaci anche alle persone con diabete in prevenzione primaria e alla popolazione anziana over 65*** *- che rappresenta il* ***67% degli oltre 470 mila diabetici con diabete tipo 2 monitorati nel Database Annali AMD*** *– che potrebbe beneficiare di significative riduzioni di rischio cardiovascolare e renale”.*

**Ufficio stampa**

****

**Chiara Farroni**

mob. 331 4997375

e-mail: c.farroni@vrelations.it